



# LO STERMINIO NAZISTA DEGLI “AUSMERZEN” VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE



A cura di Chiara Marangio e Maurizio Nocera  
Dipinti di Carmela Arsieni, Massimo Marangio, Carmelo Tau  
Sul percorso del libro di Marco Paolini, *AUSMERZEN. Vite indegne di essere vissute.*

APSEC Lecce - ANPI Lecce

## APSEC. PER LA PROMOZIONE DEI VALORI UNIVERSALI QUALI IL RISPETTO, LA SOLIDARIETA', LA GIUSTIZIA, LA PACE, LA LIBERTA' E LA DIGNITA' UMANA

La nostra Associazione si occupa di educazione, di scienze e di cultura ed ha una grande responsabilità verso la società e verso le persone che ne fanno parte. Non si tratta solo di trasmettere conoscenze, ma anche di formare cittadini consapevoli, critici e attivi, capaci di contribuire al miglioramento del mondo in cui viviamo. Per questo motivo, un'associazione educativa deve prestare attenzione a diversi aspetti, tra cui promuovere valori universali come il rispetto, la solidarietà, la giustizia, la pace, la libertà, la dignità umana. Si tratta anche di educare al senso del dovere, della responsabilità, della coerenza, della lealtà, della sincerità, stimolando il pensiero critico, il dialogo, il confronto, la tolleranza e il pluralismo.

Operiamo per la diffusione della cultura, sensibilizzando la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, letterario e linguistico del territorio in cui l'associazione opera. Incoraggiamo la creatività, l'espressione, la comunicazione. Siamo aperti ad altre culture, altre tradizioni, altri modi di vedere il mondo.

Un'associazione come la nostra, a carattere educativo e culturale, ha il compito di promuovere la conoscenza, la riflessione e il dialogo su temi di rilevanza sociale, storica e umana. Tra questi, il rispetto della dignità dell'uomo che è un valore fondamentale, che non può essere messo in discussione da nessuna ideologia, religione o politica.

La Shoah, il genocidio degli ebrei perpetrato dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale, è stata una delle più atroci violazioni di questo valore, una tragedia che ha segnato per sempre la storia dell'umanità. Per questo motivo, l'APSEC ha dedicato alla Shoah, sino a oggi, cinque libri, uno ogni anno, la cui pubblicazione è sempre coincisa con il 27 di gennaio, per sottolineare e ricordare che non bisogna mai abbassare la guardia verso le debolezze umane sprigionanti malvagità. Questi libri hanno lo scopo di offrire una testimonianza diretta, documentata e approfondita di ciò che è accaduto nei campi di sterminio, nelle città ghettizzate, nelle famiglie deportate e nei sopravvissuti. Si tratta di libri che vogliono sensibilizzare i lettori, soprattutto i giovani, a non dimenticare il passato, a non ripetere gli errori commessi, a non essere indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle discriminazioni. Siamo profondamente convinti che sia questo uno degli strumenti più efficaci per contrastare l'odio, l'intolleranza e la violenza. Con questi libri, vogliamo contribuire a diffondere il messaggio di rispetto della dignità dell'uomo, un messaggio necessario per costruire una società più giusta e pacifica.

I libri sin qui pubblicati sono stati sempre distribuiti gratuitamente nell'ambito delle iniziative poste in essere avente come protagonista l'atroce tematica della Shoah.

Purtroppo non possiamo sottacere quanto sta accadendo nella striscia di Gaza dopo l'incursione armata di Hamas che ha provocato la morte di oltre 1400 persone, una vera e propria azione terroristica ai danni del popolo israeliano. La reazione, se inizialmente giustificata, con il passare dei giorni si è trasformata in

una grave violazione dei diritti umani e delle leggi internazionali. Israele ha posto in essere un conflitto armato, dove è stato ampiamente oltrepassato il rispetto del diritto umanitario internazionale, provocando la morte di oltre ventimila persone, in maggioranza donne e bambini, che nulla avevano a che vedere con la crudele azione subita il precedente sette ottobre. Una vergognosa pagina della storia del popolo israeliano, che sta suscitando irritazione e indignazione nel mondo intero. Una atrocità che non ci saremo mai aspettato proprio da quel popolo simbolo della sofferenza, delle persecuzioni e della più becera malvagità umana ad opera del nazismo.

Noi, con questo nostro ulteriore lavoro editoriale, desideriamo ancora una volta rivolgere il nostro pensiero ai milioni di perseguitati del secolo scorso, sostenendo che il dialogo culturale sia oggi l'unico strumento in possesso dell'umanità per evitare che si ripetano tali atrocità.

Pompeo Maritati  
Presidente APSEC



Manifesto di propaganda del Programma di Eutanasia: "Perché Dio non può volere che i malati e gli infermi si riproducano».

United States Holocaust Memorial Museum, Washington, DC

## 27 GENNAIO: GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio ricorre la **Giornata della Memoria** e il 2024, l'estrema destra al governo intende far passare, ancora una volta, l'idea della "pacificazione" tra fascismo e antifascismo. Chi, ancora oggi, continua a mitizzare e mistificare il fascismo mussoliniano lo fa sempre e comunque con l'intenzione di infangare la Resistenza patriottica e partigiana degli Italiani occultando i crimini di quel regime, crimini spaventosi che hanno prodotto fiumi di sangue e sacrifici immensi al popolo italiano. Mai "pacificazione" vi potrà essere tra due opposte concezioni della vita e della storia. Gli odierni neo-nazifascisti stanno assurdamente peggiorando il loro credo politico. soprattutto in Occidente, distorcendo la verità:

- sulla guerra in Ucraina, dove si sono compiute e si compiono ogni giorno stragi da parte dei neonazisti locali (vedi i militari dell'esercito ucraino con le mostrine delle SS), già responsabili, durante la seconda guerra mondiale (un solo nome, Babij Jar, il luogo dei massacri vicino a Kiev), ma anche sui fatti di Maidan, sulle stragi di Odessa e del Donbass;

- sulla guerra palestinese-israeliana, dove sta accadendo quello che accadde al popolo ebraico sotto il nazismo: allora sterminio e genocidio del popolo ebraico, oggi sterminio e genocidio del popolo palestinese. Furono tante le stragi dei fascisti mussoliniani in Italia: Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Fosse Ardeatine, Risiera di San Sabba, Bassano del Grappa. Casa Rossa di Alberobello, e altre centinaia di luoghi, dove si torturò e si uccise impunemente per rappresaglia e per odio. Ecco il vero significato della **Giornata della Memoria** del 27 Gennaio, che non fu solo lo Shoah (6 milioni di ebrei tra uccisi e gasati), 1 milioni di Rom e Sinti, 15 mila Testimoni di Geova, 50 mila omosessuali, ai quali tutti vanno aggiunti oggi i 300 mila bambini e adolescenti tedeschi uccisi perché, secondo la vulgata: indegni di vivere.

## LA STORIA DELL'UOMO È STORIA DI CONFINE

La Storia dell'Uomo è Storia di Confine, è Storia del Limite, del mettere e del togliere, del difendere e dell'aggregare. La Storia dell'Uomo è Storia di predazione e di voracità. Dei confinati, dei violati, degli espulsi, dei vinti, dei cacciati non restano che fumose tracce in resistenti memorie, poche e isolate voci a dar parola ai morti e a chi ne è residuo vivo. Ne è residuo vivo - sì - dico bene, perché questo è ciò che resta di una Persona che ritorna dall'Inferno e dall'Orrore che non riesce a dirsi. La Storia dell'Uomo è Storia di competizioni, di cannibali appropriazioni, di furti d'essere e d'avere, di furti d'esseri, di pulizie etniche, di respingimenti oltre lo sguardo, oltre la soglia, oltre la coscienza, lontano più lontano finché emozione sbiadisce, finché palpito svanisce.

La Storia dell'Uomo è Storia di Soggetti fatti Oggetti e di Oggetti fatti Soggetti, come Miti folli di Perfezione e di Purezza. Il contrario vorrei poter dire. Poter parlare della meraviglia del creare e del nascere vorrei. E delle arti che consentono il volo nell'aldilà mondano, sopra le miserie, oltre i beceri istinti vorrei far lode e segno. Ma qui, da questo sguardo, su questa Storia che sorda urlava e che urla ancora, su questa Storia che si ripete, cambiando forma ma mai sostanza, che traveste Caino e sfinisce all'infinito Abele, ecco, io per questa Storia Brutta e Bruta vorrei chiamare l'Arte a testimoniare, a sporgere e spargere un pianto antico di colore così profondo e diffuso che da una parte all'altra del mondo possa far denuncia e conforto. La Storia dell'Uomo è Storia di periferie dove nessuno va, è il racconto che non si fa, è la voce che non si sa; è la Storia dei nostri interiori deserti dove ognuno, malgrado l'amore, compie il male e lo consente e lo tace e l'occulta e lo scagiona e lo relativizza e lo ammette al banchetto del Supremo Bene e dell'Eccezione. Così è stato e così è che l'Eccezione è diventata e diventa regola, campo, cornice, confine, ordine, sistema, norma e normale condivisione.

Del vuoto e dell'eccesso, dello storto e dello stolto, dello stupido e dello stinto, del sordo e dello storpio, dello stracco e del fiacco fu morte e fu catena. Dello strano e dell'estraneo, del povero e dello straniero, del piccolo e del troppo grande, del residuo e del carico è morte ed è catena, ma di là per cortesia, più lontano per favore che non faccia turbamento, che non sia indegna questione, che non faccia alcun rumore.

Uno, al buio dell'Altro, l'Altro, al buio dell'Uno.

Chiara Marangio  
Psicoterapeuta



Poster di propaganda: «Anche tu non sopporti il peso. Un malato con malattie genetiche costa fino al raggiungimento del 60° anno di vita una media di 50.000 Reickmarck.

## LO STERMINIO NAZISTA DEI 300 MILA BAMBINI TEDESCHI

Avevo letto che nella Germania nazista c'era stato l'ordine di Hitler di sciogliere il cordone ombelicale ai bambini e alle bambine che, appena partoriti, presentavano malformazioni, anche piccole deformazioni del corpo (voglie, nei, piccole differenze anatomiche). I ginecologi, le ostetriche e i pediatri avevano l'obbligo di tale pratica non fissato per legge ma comunque perentorio nell'eseguire l'infanticidio su diretto ordine del Führer. Perciò questo nostro quinto opuscolo della collana sui crimini nazisti è dedicato a queste sfortunate vite partorite ma destinate ad essere eliminate «perché indegne di essere vissute».

Per i nazisti era necessario raggiungere il massimo della perfezione della razza ariana, per cui andava rimosso qualsiasi ostacolo che impediva il raggiungimento della purezza della stessa. Scopo nazista era assassinare esseri umani giudicati inferiori e non accettabili per modellare un popolo, una nazione forte, pura, una razza superiore e dominante. Era necessario allora espellere, cancellare i disabili dal tessuto genetico nazionale e il patrimonio ereditario era il veicolo per determinare la selezione delle vittime, scelte non solo in quanto individui ma ancor più in quanto appartenenti a gruppi definiti e non soggetti a modificazioni o evoluzioni genetiche positive, come, ad esempio, i disabili, gli ebrei, i Rom e Sinti, gli omosessuali, i testimoni di Geova, i nati con malformazione fisiche, i cosiddetti *Ausmerzen*.

Questo opuscolo su tanto orrore era da fare. Tuttavia, nell'ottobre 2022, un fortunato incontro al Teatro "Paisiello" di Lecce con Marco Paolini, attore, regista di teatro e scrittore, autore (con in appendice un saggio del fratello Mario) del libro *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute* (Einaudi 2012 e 2014), mi ha cambiato l'itinerario.

Avevo saputo della presenza di Paolini a Lecce, per questo lessi subito il libro che provvidenzialmente mi aveva trovato Chiara Marangio. Per cui mi presentai al teatro "Paisiello" di Lecce, vidi lo spettacolo di Marco Paolini e dopo gli chiesi se avessi potuto ancorarmi al suo libro come base testimoniale per il l'opuscolo della collana che curo per conto dell'associazione APSEC e per l'ANPI. Paolini fu così gentile che, dedicandomelo, mi disse: «Fai pure, purché citi». Ok gli risposi.

Ed eccoci qui.

L'autore di *Ausmerzen* scrive che deve all'esempio di Primo Levi e Mario Rigoni Stern l'essere stato portato «a scrivere questo libro in cui [ha] cercato di stare dalla parte di chi non ha avuto voce. Devo a Henry Friedlander e al suo libro del 1995 *Le origini del genocidio nazista. Dall'eutanasia alla soluzione finale* (Editori Riuniti, 1997) la ricostruzione più dettagliata e articolata di questa vicenda. [Devo anche ai testi di]: A. Mitscherlich e F. Mielke (curatela) *Medicina disumana. Documenti del processo di Norimberga contro i medici nazisti* (Feltrinelli, 1967) [...] ad Alice Ricciardi von Platen, *Il nazismo e l'eutanasia dei malati di mente* (Le Lettere, Firenze 2011), [la Ricciardi von Platen è medico e, nel 1946, fece parte della Commissione medica di Osservatori nel Tribunale militare statunitense di Norimberga, per il processo contro i 23 accusati di crimini contro



SUPER ET

# MARCO PAOLINI AUSMERZEN

Vite indegne di essere vissute



l'umanità; [...] al sito Associazione studi storici Olokaustos (curata da Giovanni De Martis) [...] a Alessandro Berlini *Il filantropo e il chirurgo. Eugenetica e politiche di sterilizzazione tra XIX e XX secolo* (l'Harmattan Italia, Torino 2004)».

Il libro di Paolini arrivò al largo pubblico grazie al suo racconto televisivo (testi di Marco Paolini, Mario Paolini, Michela Signori e Giovanni De Martis), prodotto da Jolefilm e trasmesso in diretta televisiva su La7 il 26 gennaio 2011, sulla storia di “Aktion T4”, più precisamente lo sguardo di un narratore (Paolini), del suo modo di raccontare lo sterminio di massa noto come “Aktion T4”, in cui:

«T4 sta per Tiergartenstraße numero 4, un indirizzo di Berlino [via del Giardino zoologico numero 4]. Durante “Aktion T4” sono stati uccisi e passati per il camino circa trecentomila esseri umani classificati come ‘vite indegne di essere vissute’. [...] Questi poveri esseri umani] cominciarono a morire prima ancora di coloro che furono arsi nei campi di concentramento, prima degli ebrei, prima dei Rom Sinti, prima degli omosessuali, prima degli Testimoni di Geova e continuarono a morire, dopo la liberazione, dopo che il resto era finito».

Nel cap. 24, Paolini scrive:

«Le vittime di questa storia non hanno avuto mai voce. Non ho potuto testimoniare al posto delle vittime [...] Ho coltivato il dubbio che anch'io avrei potuto essere tra loro. Ho usato parole forti, parole sbagliate, sapendo che dopo un po' le avremmo sopportate per abitudine. [...] Ho usato la parola eutanasia perché è così che l'eugenetica nazista chiamava l'eliminazione. Il linguaggio usato nelle autorizzazioni che l'ufficio T4 emanava si fondava sul presupposto che i medici avrebbero già voluto applicarla ai pazienti incurabili ma ne erano impediti dalla legge. Hitler li autorizzava a farlo, lasciandoli decidere chi avesse diritto di accedere al trattamento che doveva porre fine alla loro vita indegna di essere vissuta».

Paolini usa parole “forti”, ma sono quel tanto giuste per narrare una delle più tremende tragedie che l'umanità ha dovuto vivere. Per la verità, in questo tornante della storia dell'umanità, altre tragedie si stanno consumando in due conflitti, uno tra Russia e Ucraina e l'altro tra Israele e Palestina. Le parole dell'autore di *Ausmerzen* indicano al lettore di entrare in contatto con una dimensione primitiva di sé, perturbante, indicibile, raccapricciante, sentendo l'orrore attraversare tutto il corpo e la mente, dalle mani che reggono le pagine fino agli occhi che ricostruiscono scenari impossibili alla vita.

Nel libro (cap. 23) Paolini pubblica 15 lettere che raccontano di bambini con un nome ma senza una storia a cui fare appello. Bambini appartenenti a un gruppo di quattrocento pazienti partiti nel 1939 dall'ospedale psichiatrico di Pergine in Valsugana e diretti oltre il Brennero. Bambini. Anche loro, morti come gli altri, gasati nei centri di uccisione o di fame negli ospedali.

Ma è il cap. 18 quello più incredibile è il più dolorosamente realistico. Paolini narra dell'Aktion T4 (ricordate: Tiergartenstraße numero 4, il Giardino zoologico di Berlino). Scrive:

«Aktion T4 finisce improvvisamente il 1° settembre 1941, così come era cominciata l'1 settembre 1939 in maniera ufficiale con la lettera retrodata di Hitler. [...] Ufficialmente T4 cessa. E abbiamo anche il bilancio perché a Hartheim, in uno dei centri di uccisione, dove quasi tutto è stato bruciato ma qualcosa nella fretta è sfuggito, trovano questa lista della spesa, la trovano in un armadio. “È calcolato che fino al 1° settembre 1941 sono stati disinfettati [uccisi] 70.273 pazienti [...] Calcolando un costo giornaliero di 3.50 Reichsmark, abbiamo fatto risparmiare: 4.781.339,72 kg di pane; 19.754.325,27 kg di patate; Poi marmellata, margarina, caffè d'orzo, zucchero, farina, carne e salicce, burro, legumi, pasta, prosciutto crudo, verdure di campo, sale e spezie, ricotta, formaggio per un totale di 33.733.033,40 kg. Inoltre 2.124.568 uova. L'allontanamento [uccisione], l'eliminazione di questi pazienti dai reparti si calcola faccia risparmiare spese ospedaliere per 88.543.980 Reichsmark all'anno. Continuando così in dieci anni l'1 per cento della popolazione non graverebbe più sulla spesa sanitaria”. [...] 70.273 persone è un consuntivo di bilancio, ma non è finita [perché Paolini, lo scrive nel 1° cap., dove dice che “Durante Aktion T4 sono stati uccisi e passati per il camino circa trecentomila essere umani classificati come ‘vite indegne di essere vissute’”]. Si chiudono i centri di uccisione più chiacchierati e gli altri vengono riconvertiti, alcune camere a gas continueranno a funzionare. Non per i ricoverati dei manicomi, ma per i prigionieri dei campi di concentramento più vicini. Diventeranno sedi distaccate di lager. Il personale T4 non viene disperso [...] saranno trasferiti oltreconfine, a oriente, saranno i protagonisti di quella che gli artefici chiamano soluzione finale e le vittime dell'olocausto. Senza l'esperienza dei centri di uccisione forse non sarebbero riusciti a immaginare i campi di sterminio».

L'ultima frase sembra un tuono che squarcia il cielo, è un'intuizione, è la consapevolezza atrocemente vera che l'impianto dei campi di uccisione dei bambini altro non è che la bozza di ciò che sarà un campo di sterminio in una moltiplicazione di azioni, di calcoli e di perfezione mortifera. “Aktion T4” non finisce ma cambia forma e nome e si trasforma proiettando il suo potere di sistema e di follia, allargando le trame del suo agire, aggiungendo categorie umane al programma di eliminazione e di distruzione umane.

Nel cap. 17, Paolini scrive che:

«Cinquemila sono i bambini più o meno ufficialmente censiti in Aktion T4 come sterminati [...] Mai la scienza medica, la ricerca medico-scientifica ha avuto a disposizione una simile quantità di campioni umani, parti anatomiche, cervelli». Questi bambini «cominciarono a morire prima dei campi di concentramento, prima degli zingari, prima degli ebrei, prima degli omosessuali e degli antinazisti e continuarono a morire dopo la liberazione, dopo che il resto era finito» (cap. 1).

Prima di tutti e prima di tutto morirono i bambini, oltre ogni immaginazione e ogni regola di guerra, sempre che ci sia un vero senso nel darsi delle regole in una crisi.

Emblematica è la storia (narrata da Paolini nel cap. 20) del piccolo Rom bianco Lossa Ernst, nato a Aug-

sburg l'1 novembre 1929, di fatto vissuto in riformatorio fino alla morte, avvenuta per eutanasia praticata il 9 agosto 1944. Il primo crimine contro l'umanità, l'uccisione in massa dei bambini tedeschi, si rivolse contro i malati di mente e gli handicappati gravi. Hitler in persona, agendo da un ufficio di Berlino, incaricò i medici Bouhler e Brandt a dare vita all'*Associazione degli ospedali psichiatrici del Reich* che, dall'aprile 1940, si stabilì appunto in *Tiergartenstrasse 4*, nei dintorni del Giardino zoologico. L'intera operazione prese il nome di *Aktion T-4*. A gestirla praticamente fu chiamato da Viktor Brack, stretto collaboratore di Bouhler. Furono individuati gli ospedali psichiatrici di Grafeneck (nel Württemberg, vicino a Ulm), Bernburg (a sud di Magdeburgo), Sonnenstein (presso Dresda), Hadamar (a ovest di Coblenza), Brandenburg (a ovest di Berlino) e Hartheim (in Austria, nei dintorni di Linz). Questi manicomi furono trasformati in *centri di eliminazione* che, tra l'inizio del 1940 e l'agosto 1941, uccisero quei 70.273 malati di mente. Questa cifra però si riferisce a un solo episodio, perché Aktion T4 comminò l'eutanasia ai malati mentali, disabili, persone affette da malattie genetiche ed ereditarie nel solo centro di Hartheim, vicino a Linz, in Austria dove, nel 1945, gli statunitensi scoprirono questi casi, nel numero appunto di 70.273 disinfettati, effettuati in 6 centri predisposti per l'eliminazione fisica di questi malati su espresso ordine di Adolf Hitler.

A guerra finita e sconfitto il nazismo, ci furono i processi. A Norimberga, il 9 dicembre 1946, una Corte militare statunitense iniziò il *Processo* ai 20 medici e ai 3 amministratori nazisti accusati di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità. Uno dei capi d'accusa era rivolto esplicitamente ad alcuni medici e amministratori imputati di far parte di un'organizzazione criminale conosciuta come SS. In totale furono ascoltati 85 testimoni ed esaminati 1741 documenti. Il processo si chiuse il 20 agosto 1947. Le condanne: 7 assolti, 7 condannati a morte, 9 condannati al carcere sulla base dei diversi gradi di imputazione. Le sentenze di impiccagione furono eseguite un anno dopo, il 2 giugno 1948.

Molta ricerca storica ha ricostruito l'assurdo intervento dello sterminio nazista, ricostruendo contesti e storie per dare voce ai numeri inimmaginabili di individui fatti oggetto della banalità del male. Al modo di Marco Paolini di raccontare questa storia si deve la capacità di sentire profondamente l'orrore, di sentirsi impossibilitati a mettere distanze e protezione da questo passato antiumano.

Ogni fatto o dettaglio appare assurdo e, nel corso della lettura, diventa vero, ci riguarda, riguarda il mondo, ci trova coinvolti: dalla storia dell'eugenetica, che Paolini dice essere nata da «aspirazioni etiche, ma che porta a storie tragiche», a quella dell'eutanasia (in questo caso praticata come “terapia di morte” dai medici per eliminare un essere umano inconsapevole) a quella della lobotomia e dell'elettroshock, praticati su decine di migliaia di tedeschi inconsapevoli.

Su tutto ciò non ci sono sufficienti parole di condanna. Solo il pensiero che sia potuto accadere fa rabbrivire la mente. La constatazione che tutto ciò può ancora accadere e accade da qualche parte ancora, a nostra insaputa o nel nostro lontano impotente silenzio, ci deve fare stare all'erta tutti i giorni, per ogni

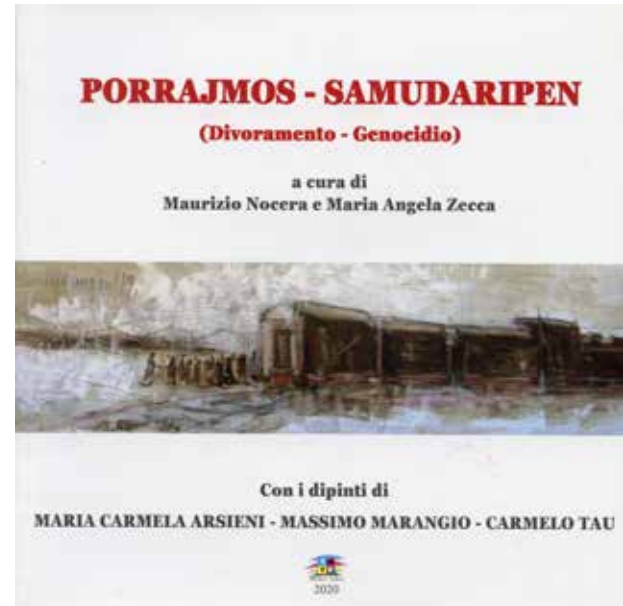
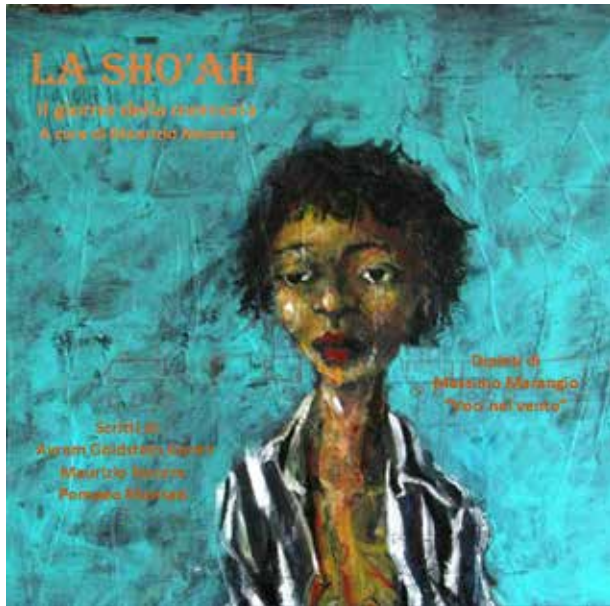
ora e per ogni minuto del nostro esistere. Mai dobbiamo smettere di sapere. Mai dobbiamo smettere di ricordare. Mai dobbiamo smettere di denunciare e di richiamare dal più profondo del nostro "Io" quella parte accogliente e luminosa che ci fa Umani davvero.

Maurizio Nocera  
ANPI Gallipoli



## AUSMERZEN

300 mila  
Bambini tedeschi  
Non nazisti  
Innocenti  
Tuttavia  
Uguualmente  
Eliminati  
Sterminati  
Dissolti  
Soppressi  
Erano solo  
Bambini  
Bambini tedeschi  
È vero:  
Figli/e di nazisti  
Ma loro stessi non nazisti  
Forse malformi  
Forse con gli occhi di angeli  
Tuttavia  
Eliminati  
Uccisi con l'eutanasia  
In altro modo anche  
Tuttavia  
Sempre e comunque uccisi  
Chi ha deciso questo scempio?  
Con quale diritto?  
Dalla cancelleria del Führer  
Arriva un comando:  
**INDEGNI DI VIVERE!**



Dipinti di  
Maria Carmela Arsieni  
Massimo Marangio  
Carmelo Tau





## MARIA CARMELA ARSIENI



Maria Carmela Arsieni nasce a Cellino San Marco (BR), dove attualmente vive e lavora. Dopo la maturità classica, ha vissuto e studiato a Firenze; ha quindi frequentato e completato il corso di studi in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Lecce. La pittura del Seicento (la lezione di Guido Cagnacci e Artemisia Gentileschi è stata molto sentita), con cui è venuta in contatto durante il soggiorno fiorentino è stata motivo di ammirazione e stimolo a coltivare una ricerca costante nel campo del disegno e della luminosità del colore, rivolgendo il suo interesse, in particolar modo, alle gamme degli azzurri e dei rossi. Lo studio dell'incarnato ha guidato l'individuazione nel corpo, come sede dell'emotività e dell'istinto, il mezzo privilegiato della comunicazione dell'artista.

Lembi di carne, espressioni, gesti emergono e scompaiono da sfondi a volte scuri, a volte lattiginosi, diventano grumi che racchiudono in sé sensualità e purezza, materia e dissolvenze. Contenitori della memoria, legata ai miti e alla dimensione mistica al contempo. Emerge, attraverso passaggi tonali e trame sottili, la costruzione di una personale impronta estetica e spirituale.

La sua attività artistica è caratterizzata da una produzione costante, sfociata nella partecipazione a numerose manifestazioni collettive al fianco di artisti con cui ha condiviso intenti e passione.













Descrizione delle opere di

MARIA CARMELA ARSIENI

1. *La luna spalancata* Olio su tela cm 27x40
2. *Il fuoco nell'innocenza* Olio su tela cm 27x40
3. *Il grido segreto* Olio su tela cm 27x40
4. *Nebbia azzurra tremula* Olio su tela cm 27x40
5. *Farfalle dormono nel recinto spinato* Olio su tela cm 27x40
6. *Si curvava l'aria* Olio su tela cm 27x40



## MASSIMO MARANGIO



L'artista nasce a San Pietro Vernotico (Brindisi) nel Marzo 1961. Affascinato dagli artisti madonnari, un tempo attivi durante le feste sacre, è attratto dal disegno e dalla pittura. In tenera età inizia a disegnare con il carbone e con le scaglie di pietra.

Ama sin da piccolo i miti greci presi dall'*Iliade* e dall'*Odissea*, strumenti di gioco della sua infanzia. Il Mediterraneo e le sue storie saranno una costante della sua vita e lo accompagneranno in ogni produzione artistica. Nel 2014 dipinge *Dieci pensieri su Pasolini* raccontando del rapporto del padre contadino col cinema

impegnato. Tante sono le mostre dell'artista salentino e tante le partecipazioni a importanti fiere nazionali. La sua tecnica alternativa, a base di ossidato di bitume, oppure col bitume delle cave di Albania, ha riscosso notevole successo in ogni esposizione, non tanto per l'uso del materiale (tanti hanno usato il bitume), ma per l'esclusività dell'utilizzo.

La ricerca delle giuste imprimiture combinata a una pittura sottrattiva donano a questo materiale un risultato straordinario: un viraggio coloristico che apre spazi alle narrazioni del tempo dove il passato e il presente vivono nello stesso spazio, tingendosi di seppia. È una costante nella vita del pittore, che conserva ancora i "saperi" delle arti del passato e nel ruolo di docente usa quei "saperi" per passarli ai suoi Allievi e al loro futuro. Massimo Marangio vive ed opera a S. Pietro V.co (BR) e insegna *Pittura* al Liceo Artistico Statale "V. Ciardo-Pellegrino" di Lecce.







sono ancora lì il  
solo a Targor  
dell'essere  
piastana  
Tempo di Xmas  
incapaci



Manfredo Cocchi. Scatto della stagione. 1927. Olio su tela.













Descrizione delle opere di

MASSIMO MARANGIO

- 1 - *Fine del gioco* – olio su tela 40 x 60
- 2 - *Incombe il triangolo* – olio e bitume su tavola 69 x 79
- 3 - *Minotauro* olio e bitume su tavola 60 x 61
- 4 - *Siamo rimasti noi* olio e bitume su tavola 30 x 60
- 5 - *Solo...* olio e bitume su tavola 61 x 30
- 6 - *Solo...* olio e bitume su tela 40 x 40



## CARMELO TAU FIORENTINO



È nato a Surbo (LE) nel 1963. Ha studiato pittura a Lecce, presso l'Istituto D'Arte Pellegrino e poi in Accademia di Belle Arti. Dal 1988 ha partecipato ai seminari di estetica di Santa Maria di Cerrate, di Copertino e Lecce. Dal 1989 ha insegnato *Pittura* in diversi Licei Artistici nel nord Italia, in Sardegna e attualmente a Lecce.

Ha esposto le sue opere in diverse città italiane, in mostre e manifestazioni di rilievo.

Ha illustrato alcune poesie di Nino de Muro con dieci grafiche, nel libro *Versi Persi*.

Ha eseguito, in *situ*, pitture murali per enti pubblici a:

Guagnano (Le), ludoteca comunale, 1997;

Triei (NU), centro storico. 'Il Muralismo a Triei', 3<sup>a</sup> Edizione, 2003;

Tempio Pausania, Pediatrico dell'Ospedale, 2003-2005;

Il suo percorso pittorico declinato in varie tematiche, dalle prime opere astratte alle ultime figure, manifesta di volta in volta, un registro diverso, ora ironico, ludico, ora poetico, a volte drammatico.

Risiede a Surbo, dove vive e lavora.

TIERGARTEN STRASSE 4

BERNBURG

SONNENSTEIN

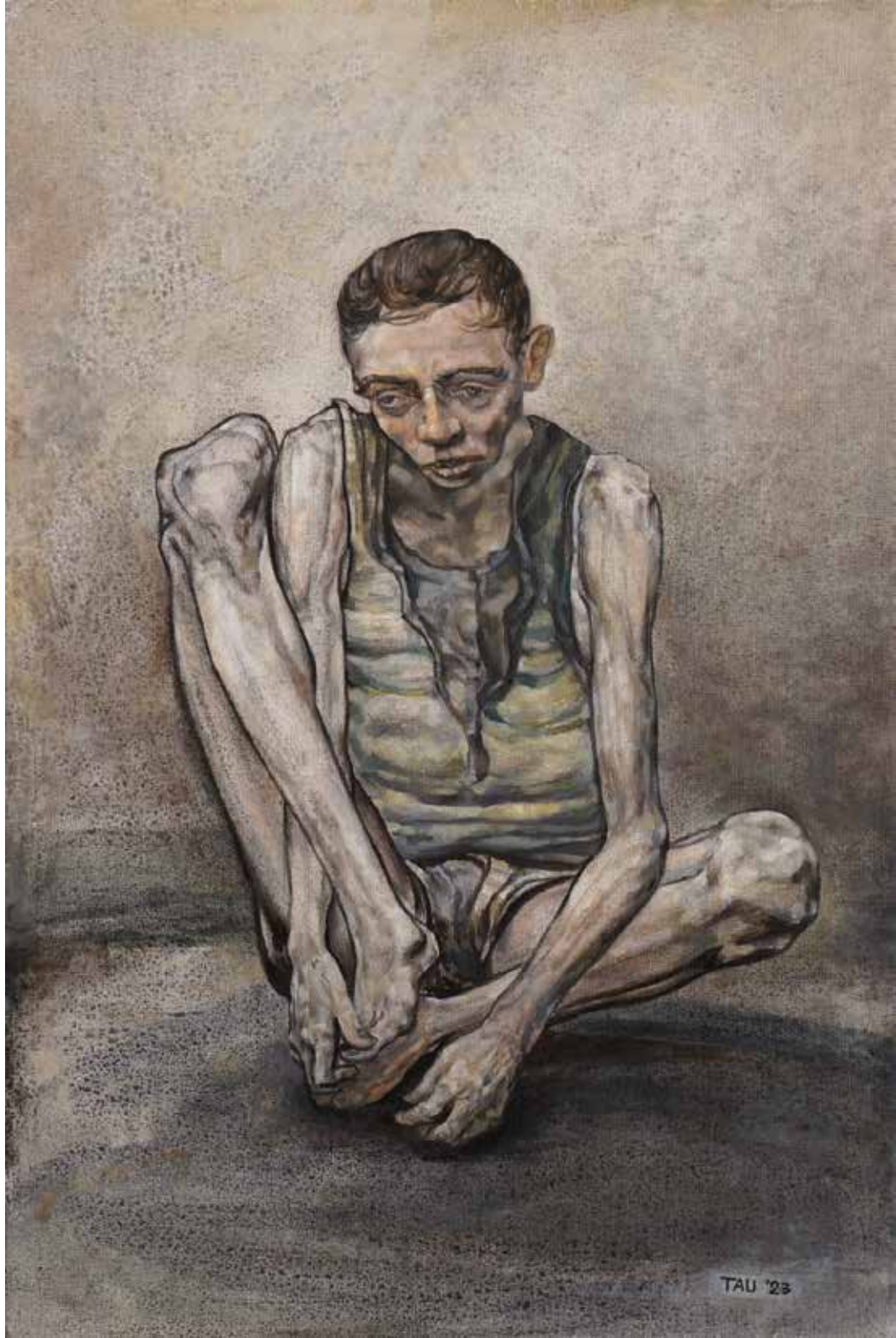
HADAMAR INSTITUTE

HARTHEIM CASTLE

TAU '23





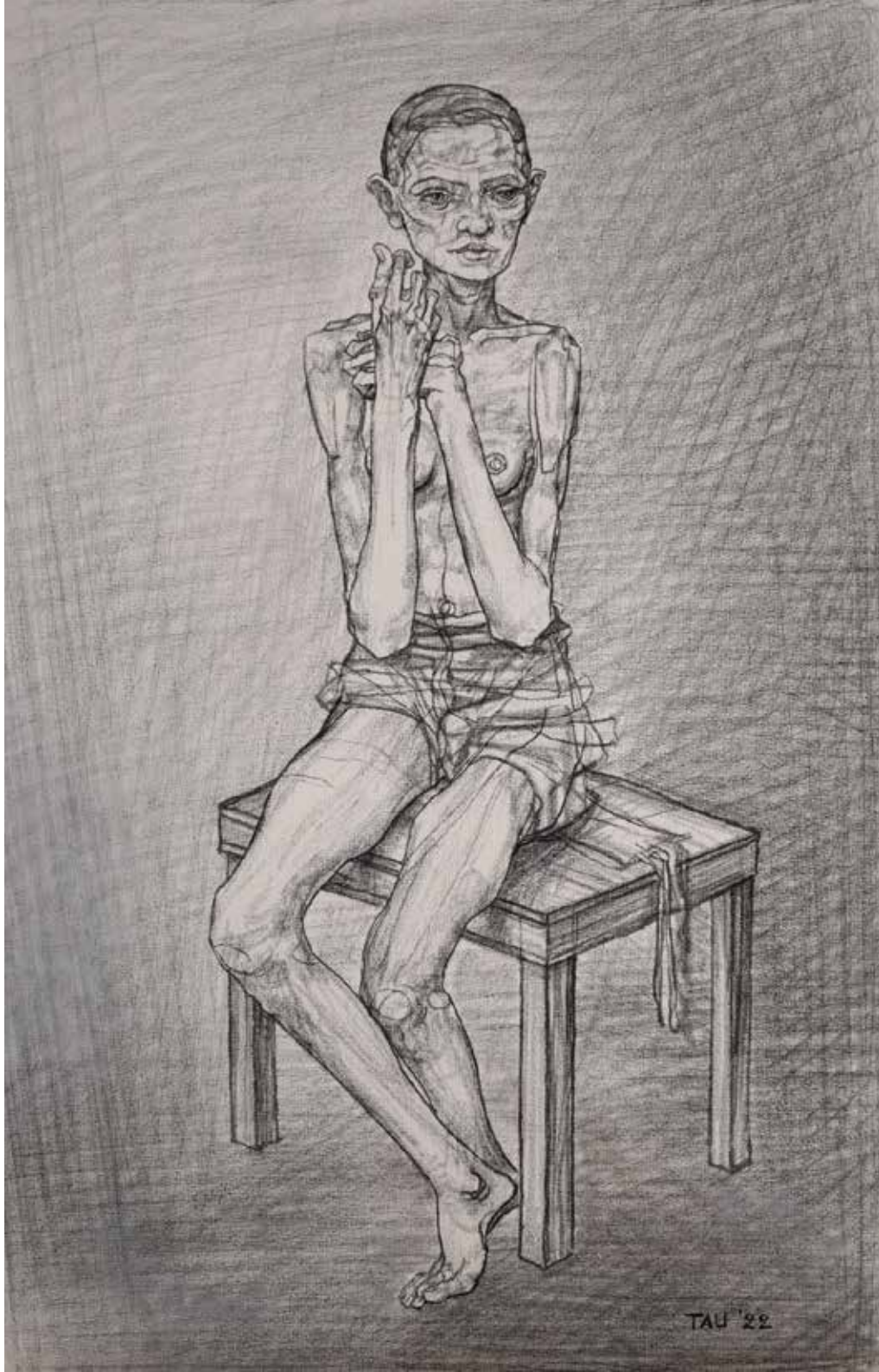


TAU '23

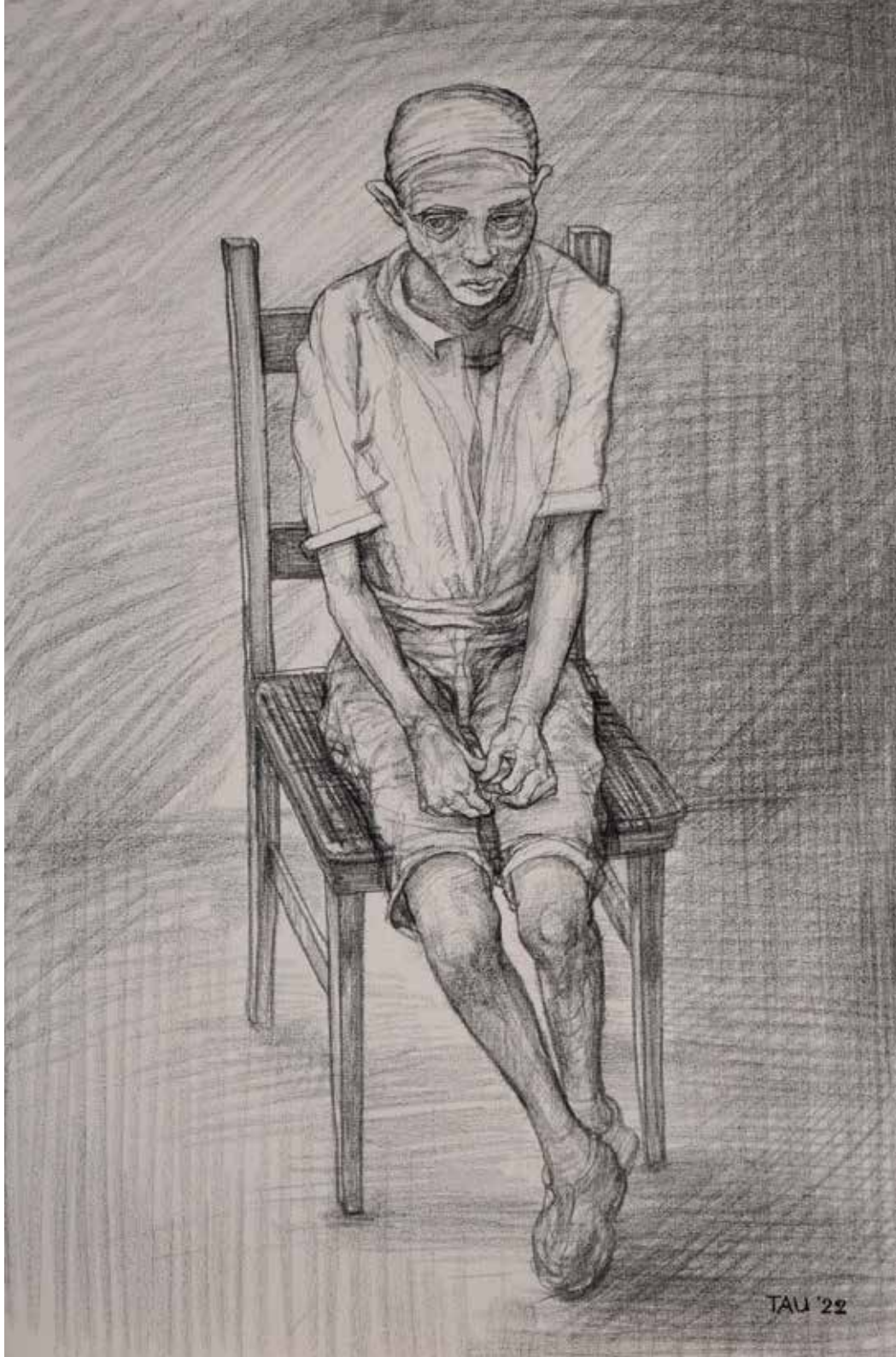


TALL '23





TAU '22



TAU '22





TAU '23

Descrizione dell'opere di

CARMELO TAU FIORENTINO

- 1 - *All'inizio l'incubo non appariva* 2023 – tecnica mista su tela 50 x 50
- 2 - *Ausmerzen*, 2023 – tecnica mista su tela 40 x 60
- 3 - *Ausmerzen*, 2023 – tecnica mista su tela 50 x 60
- 4 - *Senza titolo* 2022 – carboncino su tela 40 x 60
- 5 - *Senza titolo* 2022 – carboncino su tela 40 – 60
- 6 - *Senza titolo* 2023 – tecnica mista su tela 40 x 60



## INDICE

APSEC, di Pompeo Maritati	2
<i>27 Gennaio giornata della memoria</i>	4
<i>La Storia dell'Uomo e Storia di confine</i> - di Chiara Marangio	5
<i>Lo sterminio nazista dei 300 mila bambini tedeschi</i> - di Maurizio Nocera	7
<i>Ausmerzen</i> - di Maurizio Nocera	13
Profilo della pittrice Maria Carmela Arsieni	17
Profilo del Pittore Massimo Marangio	25
Profilo del pittore Carmelo Tau Fiorentino	33



Associazione per la **Promozione** della Scienza, dell' **Educazione** e della **Cultura** di Lecce



Lecce e provincia